

“Diagramma circolare”, di Bruni Tedeschi

Economia e opera lirica stasera in scena al Regio

Va in scena questa sera al Regio Diagramma Circolare, azione drammatica in due tempi di Alberto Bruni Tedeschi e Gian Piero Bona, rappresentata la prima volta al Festival di musica contemporanea di Venezia nel 1959 e nuova per Torino.

L'opera è stata illustrata al Piccolo Regio a cura di Lidia Palomba, presenti l'autore, il librettista, il direttore Nino Sanzogno, il regista Filippo Crivelli, lo scenografo Gianni Quaranta e gli attori Tino Carraro, Lina Volonghi, Gabriele Lavia, Claudia Giannotti, Enzo Tarascio. Soggetto di Diagramma Circolare sono i casi che sconvolsero il mondo fra le due guerre, 1920-1945, visti in una successione ciclica, circolare appunto, di sei momenti: produzione - superproduzione - crisi - dittatura e armamenti - guerra - rovina. Il ciclo è destinato a ripetersi per l'azione inestinguibile della lotta di classe, dell'eterno conflitto fra imprenditore e lavoratore, e a questo proposito il quadro messo in gioco dal musicista è precoce e profetico se si pensa che è maturato proprio in quel decennio 1950-60 che fu contrassegnato da un'ondata di ottimismo, posto nelle opere di Aron, Galbraith, Bell sotto il segno della «fine delle ideologie» e dell'estinguersi della lotta di classe.

Nella sua visione economica e sociale e nell'impiego di vari mezzi espressivi (musica, recitazione, proiezioni di immagini), Diagramma si inserisce in quel movimento di «teatro totale» o di «contro-opera» che in Italia prese forma fra il 1960 e il '63, anche qui precorrendo aspetti di Intolleranza 60 di Nono, di Atomtod di Manzoni, di Passaggio e Laborintus II di Berio (ai quali ultimi si avvicina anche per lo sfruttamento delle concitate contrattazioni dei titoli di Borsa).

Lidia Palomba ha ricordato le tappe della carriera compositiva di Bruni Tedeschi mettendo in luce la sua passione per il teatro e rendendo chiara la struttura dell'opera: azione parlata, con un conferenziere, la famiglia di un operaio (Carlo Hintermann), il presidente, un capo officina, vari consiglieri, operai, poliziotti; canto solistico as-

segnato a un terzetto maschile (Pier Francesco Poli, Giorgio Lormi, Alfredo Giacomotti) che dà vita a tre agenti di cambio e a tre professori di statistica; coro, istruito da Adolfo Fanfani, che commenta il procedere del diagramma con cinque Lamentazioni; infine l'orchestra che avvolge tutta l'azione anche nelle sue punte di realismo più marcato.

La parola è quindi passata all'autore che, dopo aver ribadito l'importanza della percezione del testo (dove la prevalenza del parlato sul cantato), ha indicato il significato sociale del lavoro nella critica all'imperativo del produrre

incontrollato e nel monito per tutti a scegliere la via dell'equilibrio e della ragione. La complessità e i problemi della messa in scena sono poi stati esposti dal direttore, dal regista che lavora su un palco in continuo movimento, aperto contemporaneamente su tre luoghi, sala del consiglio, officina e casa, e dagli attori che con umorismo e vivezza hanno accennato alle avventure provocate dall'inserimento della recitazione nel tessuto musicale moderno. g. p.

L'opera inizierà stasera alle 21 e sarà ripetuta domani sera alla stessa ora e domenica alle 15,30.